



Giovanni Pinosio
LEVITAS

27 settembre 2025 - 11 gennaio 2026

Questo evento è parte di un progetto culturale, organizzato dall'Associazione Culturale L&A - Linguaggi e Arte di Teglio Veneto in partnership con il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, dal titolo "INTERAZIONI", che si propone la finalità di coinvolgere l'odierno spettatore attraverso un dialogo tra i reperti dell'arte antica e le opere di arte contemporanea.



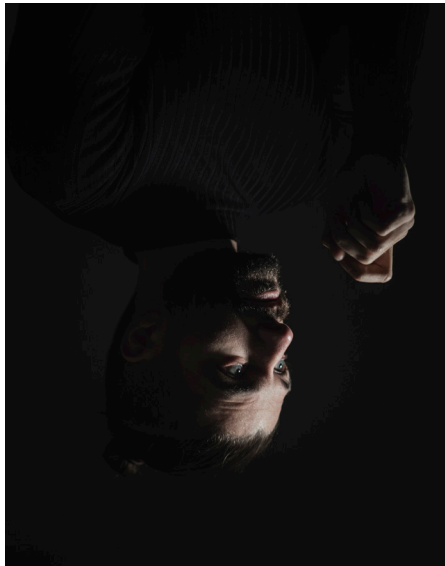
DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
NAZIONALI
VENETO

MUSEO
NAZIONALE
CONCORDIESE
DI PORTOGRUARO



associazione culturale L&A
piazza marconi 34/7
30025 TEGLIO VENETO (VE)
agorgato@gmail.com
http://artelinguaggi.it/
cell. 3396177689

Giovanni Pinosio nasce a Mestre (Venezia) nel 1991. Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2017. Dal 2014 al 2018 svolge il ruolo di tutor in Anatomia Artistica, approfondendo lo studio del disegno anatomico e sviluppando una pratica artistica che fonde la linea al volume, il gesto al pensiero spaziale. La sua ricerca si concentra sulla relazione tra disegno e scultura, trovando nel filo di ferro un linguaggio espressivo capace di unire leggerezza e struttura. Questo materiale, essenziale e vibrante, gli consente di tradurre forme e sensazioni in presenze tridimensionali che abitano lo spazio con delicatezza e intensità. Attraverso il filo di ferro, Pinosio costruisce corpi, oggetti, animali ed elementi naturali, rendendo visibile l'invisibile, come se disegnasse nell'aria. Le sue serie principali — Allegorie, Mirabilia, Immaginarie — riflettono tre dimensioni della sua ricerca: il corpo umano come specchio del sentire, l'oggetto come contenitore di memoria, il mondo naturale come spazio immaginario e meditativo. In tutte le sue opere, il filo diventa voce, gesto e respiro, tracciando nello spazio una mappa interiore. Accanto alla produzione artistica, realizza opere su commissione per privati, architetti e interior designer, dando vita a complementi d'arredo unici. Dal 2016 organizza workshop e corsi dedicati alla scultura in filo di ferro, promuovendo questa pratica come esperienza creativa.



Giovanni Pinosio
www.giovanpinosio.com

Artista

Museo Nazionale Concordiese
Via Seminario 26
30026 Portogruaro (Venezia)
Tel e fax: 0421/72674
Email:
drm-ven.museoportogruaro@cultura.gov.it
Il museo è aperto con ingresso gratuito ogni prima domenica del mese.
Per le altre aperture domenicali e nei giorni feriali è previsto il pagamento di un biglietto. Per conoscere in dettaglio giorni e orari di apertura al pubblico si consiglia di consultare il sito www.museonazionaleconcordiese.it e i canali social che vengono costantemente aggiornati.



Il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, uno dei più antichi d'Italia, è il primo museo archeologico statale ad essere costituito nel Veneto. La sua collezione storica è formata da più nuclei; tra questi è da segnalare la raccolta Muschietti, donata nella seconda metà del XIX secolo al comune che la conservò nel municipio. Sullo scorcio del XIX secolo, in seguito a fortunati scavi nell'area urbana di Concordia e nel cd. "sepolcreto dei militi", grazie all'opera dell'avvocato Dario Bertolini e su volere di Giuseppe Fiorelli, allora capo della Direzione degli Scavi e dei monumenti, ci si impegnò ad individuare una sede in cui conservare i reperti dei recenti scavi e il materiale archeologico presente nelle diverse sedi di Portogruaro (Seminario, casa Muschietti) e di Concordia (municipio). Il comune di Portogruaro acquisì l'area e il Ministero finanziò la costruzione dell'edificio, progettato dall'ing. Bon a forma di basilica paleocristiana a tre navate per ricordare la più antica cristianità della colonia di Concordia. La posa della prima pietra avvenne nel 1885, l'inaugurazione il 28 ottobre 1888. Il Museo, dopo i lavori di restauro e di rinnovamento di alcune parti, riaprì nel 1986 conservando inalterato lo "storico" ordinamento di ottocentesco della grande sala a tre navate, in cui sono esposti elementi architettonici, steli e monumenti funerari, ritratti e materiale epigrafico. Lungo la navata centrale, a pavimento, sono collocati tre pavimenti musivi, due con motivi geometrici, il terzo con l'immagine delle Tre Grazie. In una sala contigua, a destra dell'entrata, sono conservati ritratti in marmo, elementi decorativi pertinenti agli spazi pubblici e privati di Concordia, nonché monete rinvenute nell'agro concordiese. Al piano superiore alcune vetrine espongono reperti provenienti da raccolte di collezionisti locali o da scavi condotti alla fine dell'Ottocento, da Dario Bertolini; si tratta di manufatti pertinenti alla frequentazione preromana del sito e alla città romana tra cui alcuni bronzi figurati. Si prosegue poi con materiale minuto diviso per classi: vetri, gemme, ornamenti in ambra, lucerne e altri oggetti di uso quotidiano. A questi si aggiunge una selezione dei numerosi reperti rinvenuti negli scavi condotti a Concordia Sagittaria negli ultimi decenni del Novecento.

Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro

LEVITAS

Nel silenzio stratificato del Museo di Portogruaro, le sculture in filo di ferro di Giovanni Pinosio si intrecciano con la memoria delle pietre antiche, disegnando una mappa sospesa di corpi, segni e visioni.

Levitas — parola latina che, oltre alla leggerezza fisica, in origine significava anche instabilità e mutevolezza — viene qui riletta in senso poetico: vibrazione sottile, tensione tra essere e divenire, tra eros e arché, tra forma e dissoluzione. È il momento sospeso del respiro, quello che non trattiene e non rilascia: un’attesa viva, un confine impercettibile tra interno ed esterno.

Le opere di Pinosio nascono da questo spazio intermedio. Corpi spezzati, anatomie interrotte, membra in ascolto non si impongono, ma si insinuano. Evocano più che descrivere, aprono più che chiudere. Il filo di ferro, fragile e tenace al tempo stesso, diventa gesto, respiro, tensione grafica nello spazio: come se un disegno avesse appreso il ritmo del fiato.

Il museo stesso si fa corpo poroso, spazio respirante in cui il passato dialoga con il presente. Le antiche presenze di marmo e pietra diventano interlocutori silenziosi: accolgono senza opporsi, accompagnano senza sovrastare. Dai reperti in pietra si diparte il filo, che ricostruisce parti mancanti per poi dissolversi e intrecciarsi ai corpi sospesi di Pinosio.

Ogni elemento respira in relazione all’altro, in un ecosistema visivo in cui il vuoto è generativo, il non-finito è valore, la leggerezza è forma di ascolto. Non si tratta di esporre sculture finite, ma di rivelare un processo: fili, strutture, materiali diventano parte viva di un cantiere poetico, in cui la forma si mostra nel suo farsi. Il gesto scultoreo non chiude, ma apre.

Come un filo di Arianna teso tra le epoche, il lavoro di Pinosio ci conduce in un labirinto fatto di respiro, intuizione e desiderio. Ogni opera è una soglia: tra visibile e invisibile, tra il peso della storia e la leggerezza della visione.

In un tempo dominato dall’opacità e dall’eccesso, queste presenze sottili ci invitano a fermarci, ad ascoltare il respiro del corpo. Lì dove la forma non si impone, ma semplicemente appare — e scompare — per un istante.

